

PARLAMENTO
E DINTORNILA SINISTRA
PER MARTELLI
È DIVENTATA
UN MALE

GIORGIO FRASCA POLARA

QUELLI «AVANTI!» SMENTISCE
PERTINI, NENNI E LA STORIA...

Vero è da quell'«Avanti!» ormai intruppato nelle salmerie del Polo c'è da aspettarsi tutto. Ma al peggio non c'è fine. Ecco come ti rifà la storia del dopoguerra: «La Repubblica nacque sotto il segno del Cln di una volontà ideologica che contrapponeva una parte della nazione all'altra. Fu accolto in pieno il modello fascista di stato etico. La repubblica "antifascista" fu la versione ciellenistica e democratica dello stato mussoliniano». I fascisti ringraziarono.

...E IN PIÙ SI FA MEGAFONO
DEGLI ULTRAS DEL POLO

Nessuna meraviglia, perciò, per il modo con cui lo stesso foglio affronta le polemiche sul caso Brusca: riprendendo papale papale, e dedicandogli enorme spazio, le inde-

centi speculazioni di alcuni ultras di An, Ccd e Lega che cercano di coinvolgere il presidente della Camera Violante e il sottosegretario all'Interno Brutti nei «retroscena del pentimento» di Brusca. La mafia ringrazia.

«MINISTRO, LA PREGO,
SCOPRA L'ACQUA CALDA»

È l'appello che Ennio Parrelli (Ds) rivolge al Guardasigilli segnalando quel che accade quando un creditore insoddisfatto si rivolge all'Istituto vendite giudiziarie, «noto carrozzone di inefficienze e di inquinamento», per realizzare i beni pignorati al debitore. È accaduto che, pignorati beni del valore di cento milioni, il ricavato fosse di mille lire, grazie al trucco delle aste mandate deserte. Risultato: creditore insoddisfatto (anzi costretto a pagare 300mila lire di spese) e debitore inutilmente spogliato di beni. Il rime-

dio? Che l'Ivp prenda una percentuale sulle somme ricavate dalle aste. «Vedrai allora se le aste andranno deserte». E forse «potrebbe essere il modo di rendere efficace la pomposa formula che accompagna la sentenza di pignoramento». Sentite: «In nome della legge comandiamo a tutti gli ufficiali giudiziari (...) di mettere in esecuzione (...) e al Pm e a tutti gli ufficiali di darvi assistenza».

CAVALIERE, FA IL KAMASUTRA
O IMITA IL SOR TENTENNA?

Povero Berlusconi, ex sostenitore pentito del maggioritario. Stretto tra l'incudine del non pentito Ferrara e del pentitissimo Urbani, fa quotidiane capriole per ammettere che si, sarebbe d'accordo, ma Fini la pensa all'opposto e non passa giorno che non glielo ricordi. Un capopolavoro di Kamasutra, una riedizione del Sor Tentenna. Vana è quindi l'attesa di un suo atto formale pro-

porzionale. Strepitosa la giustificazione di Urbani: «Fino al 16 aprile sarà impegnatissimo nella campagna elettorale». Via dunque a riempire di impegni la sua agenda. Con l'aiuto di Urbani o di Ferrara?

UN QUADERNO DI «INFO»
RICORDA NILDE IOTTI

L'Ufficio comunicazione dei Ds-Camera ha dedicato un piccolo ma prezioso quaderno alla figura e all'opera nelle istituzioni di Nilde Iotti. Vi sono raccolti una serie di interventi che coprono più di cinquant'anni di attività parlamentare, dalla Costituente a ieri, dedicati ai temi cui «una signora al servizio della Repubblica» si era particolarmente dedicata: la famiglia e la condizione della donna, i rapporti con il mondo cattolico, la battaglia per l'introduzione del divorzio e successivamente - durante e dopo i tredici anni di presidenza della Camera - le riforme

istituzionali. Chi vuole ricevere il Quaderno può farne richiesta alla redazione di Info: via Uffici del Vicario 21, 00186 Roma; tel. 06.67608727; fax 06.67608528; e-mail: comunicazione@uni.net.

CHI STA SIMPATICO
A CLAUDIO MARTELLI?

Sul quotidiano della Lega, Claudio Martelli, ex delino di Craxi, si mostra assai preoccupato degli «impedimenti alla libertà che vengono da destra». Da Berlusconi o da Fini? Macché: «Dai tanti integralismi etici e religiosi dell'ultima ora come quelli di Buttiglione e Casini». Vero è che Martelli, generoso, concede loro un'attenuante: integralismi «legati più che altro a contingenze elettorali», ma che «rischiano di alienare al centrodestra le simpatie dei laici moderati: potrebbero non votare o scegliere la sinistra come male minore». La sinistra. Un male.

Accordi Polo-Rauti, ora Casini si tira indietro: «Errore politico»

E nell'alleanza entra anche il Fronte nazionale di Tilgher

ROMA «A me non piacciono i giochi da piccoli magliari. Faccio una profezia: An perderà molto, noi guadagneremo». Pino Rauti, in un'intervista a «La Repubblica», senza peli sulla lingua racconta per filo e per segno a che punto sono i rapporti tra il suo partito, Msi-Fiamma tricolore e quelli del Polo. Accordi e appuntamenti in cinque regioni meridionali (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Abruzzo); e inoltre anche per il Comune di Catania i missini sono pronti a dare sostegno al candidato di centrodestra, il professor Scapagnini, eurodeputato forzista nonché medico personale di sua Emittenza, Silvio Berlusconi. «Lo appoggeremo, ce l'ha chiesto lui», dice Rauti. Di più: la stessa Fiamma ha raggiunto un accordo politico con il Fronte nazionale di Adriano Tilgher, per la presentazione di liste comuni in tutte le regioni interessate al voto, tranne l'Abruzzo. Insomma, l'estrema destra neofascista al completo sostiene di fatto il Polo.



MILANO

Oggi il Consiglio comunale decide sul caso De Carolis

Chi è che governa Milano? Il sindaco Gabriele Albertini o Silvio Berlusconi? Il centrodestra chiede di discutere di questo nel consiglio comunale di oggi, oltre che della vicenda di Massimo De Carolis, il presidente del consiglio coinvolto in una vicenda di corruzione per l'appalto del depuratore. De Carolis dovrebbe dimettersi, se non oggi, nei prossimi giorni. Lui stesso ha detto: «Non voglio creare problemi né a Forza Italia né al consiglio comunale». Ma non ha ancora voluto rendere ufficiale la decisione delle dimissioni. La frase è stata pronunciata dopo un incontro ad Arcore con il leader del Polo, sollecitato dal sindaco a risolvere drasticamente un caso che, alla vigilia delle elezioni regionali, avrebbe potuto esplodere in tutta la sua gravità danneggiando fortemente il centrodestra.

Pino Rauti
A destra
Pier
Ferdinando
Casini

Nonostante tutto questo, i leader del centrodestra continuano a distinguere, come fa Rocco Buttiglione che precisa: «Quelle con Rauti sono alleanze dei singoli candidati presidenti». Ma evidentemente non funziona del tutto nemmeno all'interno dell'alleanza questo tipo di giustificazione, se il leader del Ccd, Pierferdinando Casini, sente il bisogno di affermare: «Gli accordi elettorali intercorsi tra i candidati presidenti e i partiti di estrema destra sono un errore politico». Ma, ovviamente, non può sconsigliare del tutto quanto anche i suoi dirigenti periferici hanno fatto e

così precisa: «Si è evitato un accordo politico nazionale grazie al Ccd». Insomma, il partito di Casini ha tenuto duro sull'accordo con i radicali, ha tenuto duro sull'accordo con Rauti e si è tirato indietro nell'alleanza per il comune di Chieti. Lì dove l'estremista ex sindaco Nicola Cocullo, che sarà processato il 24 marzo per istigazione all'odio razziale, è invece appoggiato da Fi e An. «Sei imbecille» è la definizione che ha appioppato ai cicidi chietini che non sono con lui, e a questi Casini rivolge il suo ringraziamento.

Comunque questa vicenda fa dire a Walter Veltroni: «Questo Polo è una zattera di disperati: aveva detto che non avrebbe mai stipulato simili alleanze e invece ha messo insieme Bossi e Rauti. Il loro è un messaggio politicamente disperato». «Uno strumento di questa alleanza», è la risposta del forzista Beppe Pisano. E il candidato del Polo nel Lazio, Francesco Storace: «Veltroni in questa campagna elettorale ha solo criminalizzato, demonizzato l'avversario. Non abbiamo bisogno di parlare di Haider, ma di

sanità, ambiente, urbanistica, problemi concreti che interessano alla gente». Insomma, il Polo è talmente sicuro, nonostante tutto, che il candidato in Campania, Antonio Rastrelli, afferma: «Queste elezioni regionali hanno una valenza politica nazionale: non serviranno solo ad eleggere il governatore, ma anche a mandare a casa D'Alema». Dunque l'uomo di An si dice convinto di battere Antonio Bassolino e inoltre si spinge fino a dare un valore politico alle elezioni del 16 aprile, comprese



le alleanze che il Polo ha stretto, rimbacchando Fini e Berlusconi che stanno tentando di mettervi la sordina. E così non a caso Clemente Mastella si lancia in una battuta: «Basta con la politica delle scimmiette e del nessuno fa, nessuno vede, nessuno vuole. Il centrodestra è ora che dica la verità. E cioè che l'accordo con la Fiamma tricolore di Rauti c'è, esiste e si vede. È inutile che Berlusconi, Fini e Casini continuino con questa politica. Noi dell'U-deur siamo invece pronti ad un nuovo grande patto di solidarietà

tra Nord e Sud: un patto che può essere realizzato solo all'interno della coalizione di centrosinistra che governa questo paese e che lo ha condotto a pieno titolo nell'Europa finanziaria». Se c'è imbarazzo nei vertici del Polo per l'indispensabile accordo con il Movimento sociale, c'è anche polemica tra Rauti e il leader del Mse, il partito estremista uscito dalla costa del primo e che da Rauti è stato definito un bluff. Il presidente del comitato centrale del movimento, Romolo Sabatini, così replica: «Vorrei ricordare

SEGUE DALLA PRIMA

LE VIE
DIVERSE...

ad esempio la Cassa integrazione guadagni e le liste di mobilità: ma bisogna sempre ricordare che la Cig è ritenuta indispensabile dagli imprenditori, e la mobilità non è che un prolungamento della Cig, che toglie alle imprese la responsabilità della disoccupazione da loro stesse create.

Da noi il problema non è quello di lavoratori sdraiati su un letto di piume, ma del lavoro nero: tuttavia, se si riducono i sussidi di lunga durata non ne segue affatto che il lavoro nero sparirà; anche questa domanda di lavoratori proviene dalle imprese, e dunque la responsabilità non può essere posta sulle spalle dei disoccupati, il cui reddito da sussidio non basta certo a sopravvivere.

Boeri ha qualche difficoltà a fare degli ammortizzatori

sociali italiani i responsabili della disoccupazione. Il nostro economista si rivolge piuttosto ad un altro aspetto del mercato del lavoro. Egli raccomanda, infatti, di diversificare i salari a seconda delle situazioni locali del mercato del lavoro; in pratica, se si riducessero i salari nel Mezzogiorno, la disoccupazione verrebbe eliminata. Poiché il prodotto per occupato nel Sud è inferiore a quello del Nord, i salari del Sud dovrebbero essere inferiori di quelli del Nord: in effetti, i salari sono già inferiori, e le singole imprese non si lamentano per quanto va corrisposto in busta paga, ma per il fatto che si paghino le stesse tasse e gli stessi contributi sociali tanto al Nord che al Sud. Anzi, le imprese desidererebbero avere più ampi margini. Una situazione grazie alla quale potrebbero meglio retribuire la produttività meridionale.

L'argomento è comunque spurio, perché non tiene conto del fatto che i salari si formano sul mercato del lavoro, dove si incontrano la domanda (le imprese) e l'offerta (il sindacato): sostenere che lo Stato debba intervenire per differenziare i salari, farebbe dello Stato quel che leviatano che tutti affermano aborrire. Noi abbiamo una politica dei redditi e la concertazione, nelle quali interviene lo Stato: lo scopo è di mediare il conflitto tra le parti sociali, non quello di sostituirle. Del resto, il governo non ha grande interesse che si riduca il reddito dei lavoratori meridionali perché teme che la domanda per consumi diminuisca e con questa anche la produzione e l'occupazione nel Sud.

Non tutte le indicazioni dei tre economisti sono obiettivamente quelle ragionevoli, però, sono scontate e fanno parte delle politiche del lavoro in tutti i paesi europei - si tratti della formazione professionale, dei servizi di collocamento, della flessibilità dei contratti di lavoro, della necessità di aumentare la partecipazione,

soprattutto delle donne, al mercato del lavoro. Il vero problema è l'ispirazione teorica comune dei tre economisti che spengono gli aspetti più banali della teoria economica neoclassica: in primo luogo, la legge scimmiesca dello stimolo-risposta, per la quale alterando premi e sanzioni si può determinare il comportamento dei lavoratori; in secondo luogo, la legge di Say, per la quale l'offerta (nel nostro caso, la disponibilità dei disoccupati a cercare un posto di lavoro) crea sempre la propria domanda (nel nostro caso, i posti di lavoro).

È ben noto che le destre di tutto il mondo hanno queste due leggi a fondamento della loro ideologia, ma è curioso che D'Alema e Blair non se ne rendano conto se, nella lettera che accompagna il rapporto dei tre economisti sembrano accettare - con qualche prudenza diplomatica - le raccomandazioni. È profondamente ingiusto che si chiedi a qualche economista di for-

Mercoledì

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

In edicola con l'Unità

I compagni e le compagne della Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna esprimono il loro cordoglio per la scomparsa di

MARIO BORTOLOTTI

stimato dirigente del Partito, del movimento cooperativo e dell'associazionismo. Di Mario ci rimarrà un ricordo intenso del suo rispetto per le persone, della sua grande passione politica e l'insegnamento di una vita e di grandi capacità spese nell'interesse degli altri. Alla moglie Claudia, alle figlie Simonetta e Valentina ed ai familiari le nostre più sentite condoglianze. Per coloro che volessero porgere un ultimo saluto a Mario informiamoci che oggi dalle ore 11 alle 13 presso l'ospedale Malpighi sarà allestita la Camera ardente. Alle ore 13,30 in piazza antistante la Federazione dei Ds, in via della Beverara 6, a Bologna, l'on. Mauro Zani ricorderà Mario Bortolotti.

Bologna, 20 marzo 2000

ACCETTAZIONE
NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865020
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

